

DI LUIGI
TIVELLI

DS2883

DS2883

Meglio Fumarola che il binomio Schlein-Landini

a pagina 7



DI LUIGI
TIVELLI

Meglio Fumarola che il binomio Landini-Elly

Il vaffa di Landini al lavoro dice il titolo dell'editoriale di Tommaso Cerno, che cita tra l'altro "l'invettiva" che Landini ha pronunciato ieri da leader della Cgil al congresso della Cisl, dove era invitato per un saluto. Secondo la versione del direttore de Il Tempo la tesi surreale di Landini era che non serve trattare col governo per migliorare le condizioni di lavoro in Italia, fra l'altro in crescita. Cerno poi esagera e sostiene che Landini "fa casino" per una poltrona alla prossima legislatura. Potrei vantare un dottorato con lode in diritto sindacale del lavoro, con tesi sperimentale col padre dello Statuto dei Lavoratori, Gino Giugni. Ma non lo faccio. Allora il mio sindacato di riferimento era la Uil di Raffaele Vanni, quando un vero grande sindacalista comunista come Luciano Lama era segretario della Cgil. Bei tempi, però purtroppo passati. Ora anch'io come Cerno, se voglio guardare a un sindacato che svolge le funzioni proprie di un sindacato sono costretto a guardare alla Cisl. E lo faccio volentieri. Era l'unico sindacato a favore del patto sociale. Così come lo era la Confindustria di Bonomi. Un obiettivo che Mario Draghi s'impegnò a proseguire da presidente del Consiglio davanti alla più larga e folta platea della storia delle assemblee di Confindustria, al palazzo dei congressi dell'Eur. Ora la Cisl è guidata da una donna di

valore che mostra di perseguire gli interessi dei lavoratori come Daniela Fumarola. Landini invece è un po' il "re del venerdì" perché indice manifestazioni (specie pro-Gaza) a Roma, di venerdì, riempiendo le piazze di pensionati in gita (più o meno la metà degli iscritti alla Cgil). Non solo, ma quella "landinite acuta" è la stessa di cui soffre Schlein, terrorizzata dal rischio che Landini un giorno le freggi la poltrona e che sembra faticare molto a capire i veri interessi dei lavoratori, come ha dimostrato con quei referendum. Eppure Landini viene da Modena, la culla del lavoro intelligente, sofisticato, raffinato. Si pensi ad esempio a quell'eccellenza che è la Ferrari. Però Landini, almeno secondo la versione di Cerno, sembra disinteressato ai veri problemi del lavoro o addirittura proteso a cercarsi una poltrona da leader o semi leader del Pd per la prossima legislatura. Se la versione di Cerno fosse fondata, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli sperando che sia più fondata la versione di Barney che la versione di Cerno. Nel frattempo però uno dei pochi veri successi raggiunti dal governo è l'aumento dell'occupazione e della forza lavoro, anche femminile, ma Landini da Modena non se ne accorge. Né siamo ancora per fortuna alla piazzocrazia anche se il piazzaiolismo di Landini e Schlein fin qui ha fatto sostanzialmente soprattutto danni. Una volta tanto sia consentito dire che meglio che il pensiero di Cerno e di Tivelli vada in Fumarola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

